

Ecco perchè io propongo di abrogare, oltre i tre ultimi alinea dell'articolo 1º della legge 15 luglio 1906, anche gli articoli 23, 24, 25 e 26, i quali rendono irrisoria la tassa bestiame.

E se il mio emendamento non fosse approvato, questa legge non porterebbe nessun vantaggio a quei comuni.

Noi avremmo dato facoltà ai comuni di imporre anche la tassa bestiame, oltre quella di famiglia o di focatico, prima di ricorrere alla sovrimposta, ma, d'altra parte, per i comuni senza territorio non avremmo dato nessuna facoltà, e le condizioni resterebbero disastrose come sono state finora.

Per cui mi auguro che il Governo vorrà accogliere questo mio emendamento, che riguarda solamente le provincie meridionali, ove i comuni hanno assoluto bisogno di avere questo mezzo per poter far fronte a servizi necessari e indispensabili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu, il quale ha presentato, insieme con l'onorevole Scano, il seguente emendamento:

« *In fine del primo comma dell'articolo 307 dopo le parole: per l'igiene, l'istruzione, agguingere: la viabilità.* »

CONGIU. Mi sono permesso di richiamare l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio sopra l'emendamento che ho avuto l'onore di presentare, per questa condizione di fatto speciale che vado a segnalare, e nella quale si possono trovare vari comuni e varie provincie.

L'onorevole presidente del Consiglio mi insegna che ormai, per quanto ha tratto alla legislazione delle strade comunali obbligatorie imposte ai comuni colla legge 30 agosto 1868, dopo la legge di sospensione del 19 luglio 1894, la medesima fu ripartita in due leggi, sui comuni isolati, 15 luglio 1906, e per le strade di accesso alle stazioni, 8 luglio 1903.

Non parlo delle strade provinciali, perchè dopo la legge del 23 luglio 1881 la relativa posizione fu liquidata.

Ma, per quanto riguarda le strade comunali, alcune sono rimaste da costruire, malgrado moltissime altre si possano inquadrare, sia sotto il rispetto di strade di comuni isolati, sia sotto il rispetto di strade di accesso alle stazioni.

Ma molti comuni si trovano in questa condizione: secondo l'articolo terzo della legge del 1903 sulle strade di accesso alle

stazioni, i comuni possono proseguire la costruzione e completare le strade comunali obbligatorie, godendo solamente del quarto che dà il Governo.

Ora questi comuni si trovano in condizioni tali da non poter completare le loro antiche strade comunali obbligatorie perchè precisamente si trovano deficienti di mezzi.

In molte provincie, e cito a titolo d'onore quella di Cagliari, che cosa si è pensato di fare? Di fronte al problema stradale, che così gravemente incombeva, e che molto a proposito l'onorevole Pozzo diceva, nella sua relazione al bilancio dei lavori pubblici, che è una delle questioni più ardenti e più importanti, molte provincie, e tra queste, ripeto, quella di Cagliari, non potendo i comuni sopperire al completamento delle loro strade comunali obbligatorie, ebbero a stanziare delle speciali somme nei loro bilanci per completare le relative costruzioni.

Ora, se quest'articolo come è concepito venisse applicato rigorosamente, quale ne sarebbe la conseguenza? Che queste provincie, che hanno fatto enormi sacrifici per completare le strade comunali obbligatorie ai comuni che non hanno assolutamente alcuna risorsa, dovrebbero sospendere ogni stanziamento.

Quindi da una parte il problema stradale verrebbe arrestato, e dall'altra si sanzionerebbe un'enorme sperequazione, perchè, mentre molti comuni per il passato avrebbero avuto il completamento delle loro strade obbligatorie, adesso altri comuni, che pure hanno pagato per i primi più fortunati, rimarrebbero privi delle loro necessarie strade.

Ora, in questa condizione speciale di fatto, io mi permetto di sottoporre all'onorevole presidente del Consiglio il quesito, se gli pare sia giusto che queste provincie, le quali hanno fatto tanti sacrifici per soddisfare, nei limiti del possibile, al problema stradale, oggi debbano venire arrestate in questa lodevole azione amministrativa. Potranno esse continuare a stanziare le somme? Dovranno gli altri comuni, che finora hanno aspettato, non aver più le loro strade completate?

È questa una situazione tale di cose che alla mente equa e molto equilibrata dell'onorevole presidente del Consiglio, non potrà a meno d'imporsi, in modo tale che io mi auguro che, se anche non volesse accettare la formula così lata come l'ho presentata,